

## **Ingegno e passione per il mondo agricolo: quando diversificazione è sicurezza e sostenibilità**

### **Alle porte dell'Etruria un'azienda che sfrutta l'antica vocazione e tradizione produttiva del territorio con tecnologie moderne in grado di fare reddito e rispettare l'ambiente**

La Società agricola Palombini si trova nei pressi del comune di Nepi, borgo antichissimo situato ai piedi dei monti Cimini e Sabatini; un territorio paesaggisticamente molto variegato ricco di arte e di storia ma anche di biodiversità animale e vegetale.

L'azienda, pur inserita in un contesto agricolo intensamente meccanizzato e coltivato, frutto della forte evoluzione che negli anni ha interessato l'assetto fondiario del territorio, mantiene una forte identità rurale tradizionale.



*Viale di accesso al centro aziendale tipico degli antichi poderi del Centro Italia.*

Nel 1981 il capostipite della famiglia Palombini, con una innata passione per l'agricoltura, decide di dare vita all'azienda, che oggi, grazie a capacità imprenditoriali, utilizzo di opportunità finanziarie e determinazione, rappresenta una realtà di punta del territorio.

Abbiamo incontrato in una giornata piovosa e molto fredda di metà gennaio Andrea e Filippo Palombini, fratelli, soci e - ci tengono a precisarlo - “imprenditori” agricoli che, assieme al papà prima e ora da soli, **conducono** l’azienda da oltre trenta anni.

**Prima che imprenditori agricoli siete due ingegneri, cos’è che vi ha spinto verso il mondo rurale?**

*In tutta sincerità – ci spiega Filippo – dopo la laurea non pensavo che l’agricoltura sarebbe diventata il mio lavoro. Ho fatto il ricercatore per diversi anni, prima di occuparmi a tempo pieno all’azienda. Ovviamente non era un mondo sconosciuto, io ed Andrea abbiamo sempre coadiuvato nostro padre nella gestione dell’azienda, anche con il lavoro nei campi.*

*È vero sì, che abbiamo ereditato un’importante realtà produttiva già avviata e ben posizionata sul mercato – ci spiega Andrea – ma, oltre questo e la passione per l’agricoltura, di fondo c’è che per fare l’imprenditore agricolo, oggi giorno, non basta più una preparazione solo “agricola”...*



*Digestore anaerobico presente in azienda (in fase di realizzazione)*

## **Veniamo al dunque, come è nata l'idea del biogas?**

*Più che un'idea per noi è stata un'esigenza – precisa Filippo.*

*Per un'azienda come la nostra, la stabilità nei prezzi e la stabilità del mercato, inteso come prezzo del latte alla stalla, sono fondamentali per far sì che un imprenditore possa continuare nella propria attività. La particolare congiuntura di instabilità del prezzo del latte e il tendenziale aumento dei costi di produzione ci ha posti davanti a delle scelte: razionalizzare l'allevamento, oppure, diversificare l'attività aziendale.*

*La prima ipotesi, che probabilmente avrebbe portato anche a “chiudere” l'azienda, voleva dire ridurre il numero dei capi allevati, agendo sulla riduzione delle spese, con conseguente riduzione anche dei nostri salariati. Allora abbiamo pensato di diversificare.*

## **Quindi avete subito progettato di diventare produttori di energia...**

*Non proprio – ci dice Andrea. All'inizio abbiamo anche ipotizzato di diversificare nella forma più “classica” verso cui oggi un imprenditore è facile propenda, ovvero si era pensato anche all'attività agrituristica o altre attività. Cosa che in parte abbiamo anche fatto.*

*Nel 2008 abbiamo aperto un punto vendita aziendale dove commercializzare la carne dei vitelli non destinati alla riproduzione. Quest'attività l'abbiamo portata avanti fino al 2011 poi abbiamo chiuso poiché impegnativa e perché, come dicevamo, in una realtà agrituristica ad esempio, costituisce un servizio aggiuntivo mentre a noi, fondamentalmente, sottraeva tempo e risorse umane (in termini di impegni).*

## **Cosa vi ha spinti verso le energie rinnovabili?**

*Come imprenditori ci siamo posti e, al contempo, abbiamo cercato di rispondere a quello che per noi, in quel momento, risultava essere un quesito fondamentale: intraprendere una nuova attività **aggiuntiva** – ci tiene a precisare Filippo – che garantisse un fatturato stabile nel medio-lungo periodo.*

## **Soltanto questo?**

*Indubbiamente no – continua Filippo – abbiamo optato per questa forma di energia rinnovabile grazie anche al fatto che noi la “materia prima”, ovvero i liquami, già la possedevamo; anzi possiamo dire che ciò che fino a quel momento rappresentava un problema dovuto allo smaltimento, è diventato una risorsa.*

*Quindi è partita una fase di approfondimento, ci siamo documentati, abbiamo girato un po' visitando fiere agricole e aziende con impianti a biogas, visitato le aziende (industriali) che producono gli impianti.*

*Quindi abbiamo colto l'opportunità fornita dal PSR Lazio partecipando al bando pubblico della Misura 311 e realizzato il primo modulo di 250 kWe del nostro impianto a biogas.*

*Impianto che, oltre a produrre energia, produce calore - energia termica - sotto forma di acqua calda che utilizziamo per i riscaldamenti, per la nostra piscina e per le necessità del centro aziendale in generale.*

## **In che senso primo modulo?**

*Il nostro impianto di cogenerazione è costituito da tre moduli, ciascuno con potenza installata di 250 kWe, per un totale di 750 kWe. I moduli li abbiamo realizzati in tre momenti diversi: il primo nel 2009 utilizzando*





*Vasca per la raccolta dei liquami prima dell'immissione nei digestori anaerobici*

*le risorse della Misura 311 del PSR Lazio 2007-2013; il secondo nel 2010 rispondendo ad un bando pubblico ENAMA sulle biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli ed infine il terzo che è stato realizzato esclusivamente con fondi nostri.*

#### **Le risorse pubbliche hanno quindi avuto un ruolo importante?**

*Certo, poter contare su una parte delle risorse necessarie per l'investimento, a fondo perduto grazie all'intervento pubblico, è veramente importante per un'azienda... anche se – ci dice Andrea – questo non basta.*

#### **Cioè?**

*Prendiamo il caso del PSR. Indubbiamente aver potuto contare su un "rientro", in tempi relativamente brevi, del 30% del nostro investimento è stato per noi molto vantaggioso. Però, come imprenditore agricolo, dall'intervento pubblico, soprattutto perché si parla di Sviluppo Rurale, vorrei anche qualcosa di diverso, soprattutto oggi che viviamo una difficile congiuntura economica. Per farla breve, per un imprenditore agricolo che si trova a dover affrontare investimenti di un certo rilievo, sarebbe molto più vantaggioso che il contributo a fondo perduto venisse erogato subito. In modo da non essere costretti a rivolgersi agli Istituti di Credito. Oppure, disporre di una sorta di mutuo con tassi agevolati sull'intero investimento. Il problema più importante che un imprenditore deve affrontare è il reperimento del denaro e mai come in questo momento la disponibilità degli Istituti di credito a erogare prestiti non è molto favorevole, soprattutto per il settore agricolo. Ecco perché all'inizio accennavo al fatto che non basta più una preparazione solo "agricola" per fare l'imprenditore in agricoltura.*



*Modulo di 250 kWe per la produzione di energia elettrica e termica.*

### **Siete un'azienda "sostenibile" non solo dal punto di vista ambientale**

*Concordo con quanto dice mio fratello – ci dice Filippo – le competenze sono importanti, ma soprattutto più importante oggi è saper dialogare con i diversi soggetti con i quali un imprenditore agricolo deve per forza di cose avere a che fare, sia esso un istituto di credito, sia invece il progettista di un investimento da realizzare. In merito all'ambiente, è vero, possiamo benissimo affermare di essere sostenibili e, ci tengo ad aggiungere, non solo per il biogas. Sui tetti delle nostre stalle abbiamo realizzato con nostri fondi, ad esempio, degli impianti fotovoltaici per la produzione dell'energia necessaria al funzionamento dell'azienda.*

### **E l'energia prodotta con i liquami?**

*A conti fatti, a noi conviene cedere tutta la corrente elettrica che produciamo attraverso il nostro impianto al Gestore Nazionale, in quanto "energia verde" il prezzo che ci viene offerto è maggiore del costo che paghiamo per rifornirci dalla rete.*





Copertura con pannelli fotovoltaici

### Quindi, evviva il biogas!

*Certo. Anzi, se dovessimo dare un consiglio ai nostri colleghi imprenditori che operano nel settore zootecnico, sicuramente li invoglieremmo a sfruttare l'opportunità del biogas, utilizzando strumenti come i PSR che permettono di realizzare questa tipologia di progetti. Certo, il cofinanziamento è solo di un terzo, si potrebbe incrementare, ma è già un bel vantaggio.*



di Antonio Papaleo